

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

21 LUG 2017

IL DIBATTITO SULL'UNIVERSITÀ. 40 ANNI PERSI

Meritocrazia e tempi certi in ateneo

Il presidente Crui: periodi congrui di prova e stipendi a livelli europei

di Gaetano Manfredi

Il dibattito sull'Università si riavvia ciclicamente. Spesso sull'onda della spinta emotiva di notizie giornalistiche legate a statistiche o classifiche. Raramente si discute sul futuro della nostra Università in maniera ragionata per analizzare la situazione reale e costruire proposte.

L'intervento di Dario Braga (sive da Il Sole 24 Ore di ieri) sulle modalità di reclutamento ci dà una occasione di riflessione.

Abbiamo una regola semplice che è sempre esistita e sempre esisterà in qualsiasi parte del mondo. Per avere una Università di qualità, competitiva e capace di offrire le migliori opportunità ai propri studenti bisogna scegliere i docenti più capaci. Il profilo di un docente capace è complesso. Deve essere in primo luogo un buon ricercatore perché dobbiamo insegnare nelle nostre aule i saperi di domani non quelli di ieri. Soprattutto oggi che la complessità dei problemi da affrontare e la velocità del cambiamento e dell'innovazione tecnologica richiedono uno sforzo straordinario di aggiornamento continuo delle competenze. Deve essere poi un buon maestro. Capace di entrare in sintonia con la curiosità e le aspirazioni dei nostri studenti. Sempre più bombardati da una valanga di informazioni, ma sempre più desiderosi di apprendere metodi e strumenti di decodifica del presente e del futuro. Deve poi essere in grado di interpretare le funzioni di una nuova Università che è diventata il principale motore dello sviluppo economico e sociale dei territori e delle comunità.

Essere un docente capace è tremendamente difficile. Richiede talento, passione e disponibilità al cambiamento.

Per questo motivo un Paese che vuole porsi il problema di costruire un futuro positivo per i propri cittadini deve fare in modo

che le proprie Università attraggano i migliori talenti. Per raggiungere questo risultato è necessario un mix di azioni e condizioni. Su alcuni punti voglio fare delle riflessioni.

Il meccanismo di reclutamento è stato cambiato molte volte negli ultimi anni. Ogni metodo scelto ha presentato luci e ombre. La procedura utilizzata oggi credo stia dando buoni risultati con il doppio livello di abilitazione nazionale e concorso locale, ma soffre di eccessive rigidità, riducendo la discrezionalità per contrastare gli arbitri, e penalizzando in questo modo gli studiosi di frontiera rispetto ai settori disciplinari. Qualunque regola si applichi, la responsabilità di chi sceglie è determinante e va rafforzata sempre di più utilizzando la leva della valutazione ex-post che deve essere severa con un sistema certo e rapido di premie penalizzazioni. L'introduzione nella ripartizione dell'Efo (Fondo di finanziamento ordinario) dell'indicatore legato alla performance dei docenti reclutati ha sicuramente contribuito a favorire scelte di qualità nei dipartimenti come i dati della Vqr (Valutazione della qualità della ricerca) dimostrano in maniera chiara. Arrivare a meccanismi di scelta più semplici, controbilanciati da valutazioni più severe, è un obiettivo da perseguire.

Ma avere una selezione meritocratica non basta per attrarre i migliori in un mercato della ricerca sempre più globale e competitivo dove la qualità del capitale umano rappresenta la leva fondamentale per creare sviluppo economico e benessere sociale.

Per attrarre dobbiamo parlare di certezza dei tempi e delle regole, stipendi e



Il Sole 24 Ore di ieri Dario Braga ha fotografato alcuni dei nodi che affliggono l'Università italiana: la corsa al «posto», l'ammodernamento delle strutture didattiche e la carenza di fondi per la ricerca.

opportunità di ricerca. I tempi di ingresso nel percorso universitario debbono essere ragionevoli e certi. Oggi esiste un lungo precariato con regole spesso non chiare e che cambiano nel tempo. È giusto che ci sia un periodo congruo di prova che consenta alla struttura di valutare le attitudini di chi aspira a svolgere il difficile ruolo di ricercatore, ma per chi segue questa aspirazione ci deve essere la certezza che dopo questo periodo ci sia l'opportunità concreta di avere una posizione definitiva. Per ottenere questo è necessaria una semplificazione del pré-ruolo e piani pluriennali di investimento che consentano alle università di programmare il reclutamento con una ragionevole sicurezza.

Gli stipendi debbono avere una dimensione europea. Altrimenti, come già avviene in un mercato globalizzato, i migliori nostri giovani preferiscono le università straniere e gli stranieri non vengono in Italia. Oggi negli altri Paesi il salario di ingresso è più che doppio e la vicenda del blocco degli scatti dimostra amaramente quale è la considerazione nella quale il mondo della ricerca viene tenuto nel nostro Paese. Con stipendi dignitosi e opportuni incentivi la mobilità dei docenti di cui tanto abbiamo bisogno può essere realizzata concretamente.

Le opportunità di ricerca debbono essere garantite. Un giovane ricercatore di qualità non investirà mai il periodo più creativo della propria vita in luoghi dove non ci sono infrastrutture e adeguate risorse per la ricerca perché non potrà realizzare i propri progetti e quindi costruire il proprio futuro. I tagli negli investimenti degli ultimi anni hanno profondamente ridimensionato il nostro sistema e solo le grandi capacità dei nostri ricercatori hanno consentito all'Italia di non arretrare nella competizione mondiale. Ma nella durissima competizione dell'oggi e del domani non basta la buona volontà, servono progetti e risorse.

Viviamo una stagione cruciale per il futuro del Paese. Nell'epoca dell'economia della conoscenza la competizione economica si gioca sul tavolo delle competenze e dell'innovazione. Abbiamo grandi ricercatori e giovani straordinari. Partiamo da loro per vincere la sfida del futuro.

Gaetano Manfredi è presidente della Conferenza dei rettori italiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni politiche. La questione universitaria tra finanziamenti, mobilità e merito

I partiti: pronti a recuperare il tempo perso

di Eugenio Bruno

Se non fosse per le fibrillazioni della maggioranza e per la legislatura ormai agli sgoccioli verrebbe quasi da pensare che il Parlamento italiano è pronto ad affrontare la "questione universitaria". E magari a uscire dall'ossessione del "posto" che Dario Braga ha descritto sul Sole 24 Ore di ieri e che sembra ancora in cima ai pensieri del mondo accademico come dimostra la minaccia di sciopero degli esami - causata dal mancato recupero degli scatti stipendiali - avanzata nei giorni scorsi e ancora pendente. È la sensazione che deriva da una prima ricognizione delle reazioni (e dell'umore) dei parlamentari più avvezzi al tema.

Come conferma Manuela Ghizzoni (Pd): «È una richiesta che accolgo con ancora più favore visto che si rivolge all'intera società civile». Bene rimettere al centro il tema dei finanziamenti alla ricerca, della mobilità dei ricercatori, del-

l'ammodernamento dei laboratori purché «anche il mondo accademico faccia la sua parte». Cosa che invece non è accaduta - rileva la deputata dem - «quando ci siamo occupati del diritto allo studio». Con due appunti di contorno. La prima è che «non è vero che in 40 anni il mondo universitario non ha ripensato se stesso. E mi riferisco - spiega - a tutto il dibattito degli anni 90 sull'autonomia e sul processo di Bologna». La seconda riguarda le procedure concorsuali: «Che cosa impedisce all'accademia di operare con trasparenza visto che oggi i concorsi sono locali e gli atenei possono scegliere i migliori tra gli abilitati?», si chiede Ghizzoni.

Abilitazione nazionale che è stata introdotta nel 2010 dall'allora ministra dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, oggi deputata di Forza Italia. Parlando della sua riforma la parlamentare azzurra si dice «pronta a fare di più e di meglio» ad esempio «per evitare i casi di "Parentopoli" e rafforzare il merito». Mentre - ammoni-

sce - si tratta di criticarla semplicemente per favorire il ritorno al passato allora non sono d'accordo».

Disponibilità a discuterne alle Camere giunge da un'altra ex titolare del Miur, Stefania Giannini - «quando ci si siede alla scrivania che fu di Benedetto Croce. E artefice di una correzione al sistema dell'abilitazione nazionale (la sua trasformazione «a sportello», cioè sempre aperta) che - a suo dire - ne ha corretto alcune storture. La senatrice che nel 2015 da Scelta civica è passata ai dem è consapevole che la vera emergenza è «ridare ossigeno al sistema universitario». Innanzitutto alla ricerca di base «che deve diventare aggressiva se vogliamo attrarre talenti e non sprecare l'occasione offerta da Industria 4.0». Trovando se possibile la forza di correggere un'altra stortura tipicamente italiana: considerare le università un comparto della pubblica amministrazione. Che non significa - specifica - augurarci la loro privatizzazio-

ne, bensì «eliminare alcuni elementi di fatica e lentezza».

L'appello a occuparsi di università in maniera più ampia viene raccolto e rilanciato dai 5 Stelle. «Abbiamo sempre denunciato come il tema sia stato trascurato da questo governo», commenta il deputato Gianluca Vacca che rivela come il dibattito tra i pentastellati su qual è il sistema migliore sia ancora aperto. Che il reclutamento così com'è oggi vada migliorato è infatti evidente - aggiunge - malo è anche il fatto che ci troviamo di fronte a un sistema di cooptazione mascherata. Da qui la duplice considerazione che «l'abilitazione deve essere migliorata e limitata all'accentramento del possesso dei criteri minimi» dei candidati e che «le procedure comparative degli atenei sono spesso finte». Consci che l'urgenza vera deve essere «aumentare il basso numero di laureati». Lavorando tutti insieme per questo obiettivo come accaduto sull'introduzione della no tax area per gli studenti: «Abbiamo perso 4 anni a combattere per introdurla e alla fine ci siamo riusciti nell'ultima legge di bilancio». Una delle poche (e vere) larghe intese realizzate fin qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza. Giovedì prossimo tavolo sindacati-governo

Ape social, ipotesi sconto per l'accesso delle donne

Uno "sconto" per gli anni di contribuzione necessari alle donne per accedere all'Ape sociale. È uno dei temi che sarà oggetto della riunione di giovedì 27 luglio al ministero del lavoro con i leader di Cgil, Cisl e Uil, invitati dal ministro Giuliano Poletti per fare il punto sul confronto su politiche del lavoro e previdenziali. Al centro dell'incontro c'è la verifica dell'Ape sociale che, dopo la prima fase di sperimentazione, si punta a rendere strutturale. Il dato del 26% delle 66 mila domande di accesso all'anticipo pensionistico presentate dalle donne evidenzia le difficoltà delle lavoratrici a maturare i contributi richiesti, spesso perché impegnate per anni nella cura dei familiari. Ricordiamo che l'accesso all'Ape sociale può essere richiesto a partire dai 63 anni con almeno 30-36 anni di contribuzione; per le donne si

sta ragionando su una riduzione di tre anni. Potrebbero essere ampliate anche le platee beneficiarie dell'anticipo pensionistico che comprendono i disoccupati da almeno 3 mesi, chi assiste un familiare ammalato o disabile, invalidi e lavoratori gravosi; questi ultimi potrebbero ottenere uno "sconto" nell'adeguamento dell'età per la pensione alle aspettative di vita, meccanismo la cui applicazione automatica farebbe scattare dal 2019 l'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni (rispetto agli attuali 66 anni e 7 mesi), molto osteggiato dai sindacati. Altro tema del confronto, la pensione contributiva di garanzia per assicurare ai giovani con carriere discontinue un assegno dignitoso, anche con il sostegno della fiscalità generale.

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aspettativa di vita, deroga solo per i «gravosi»

di Cesare Damiano

L'intervista del presidente dell'Inps, Tito Boeri, apparsa sul Sole 24 Ore di domenica scorsa, è basata su un presupposto inesistente, secondo il quale il sottoscritto è il presidente della commissione Lavoro del Senato. Maurizio Sacconi avremmo proposto di bloccare tout court l'età pensionabile a 67 anni, per tutti e per sempre. Da qui la stima "terrorizzante" dell'Inps di una spesa di 141 miliardi di euro fino al 2035. Capiamo l'esigenza di mettere le mani avanti, ma sarebbe più opportuno partire dalla proposta vera: quella di rallentare o di modulare con maggiore gradualità l'innalzamento dell'età della pensione, eventualmente saltando il gradino dei 67 anni, che dovrebbe scattare nel 2019.

Il nostro appello rivolto al Parlamento e al Governo è di rivedere un sistema che penalizza chi sta per andare in pensione, avendo già subito lo scalone di sei anni della legge Monti-Fornero; le donne, che

UNA PAUSA DI RIFLESSIONE Rivedere il meccanismo dell'innalzamento dell'età pensionabile per una maggiore gradualità nel tempo

soffrono di condizioni previdenziali svantaggiate rispetto agli uomini; i giovani, per i quali l'unica certezza, se non ci saranno correttivi, sarà quella di andare in pensione a 70 anni, con assegni inadeguati a una vita dignitosa.

L'esigenza di rivedere il meccanismo dell'aggancio della pensione all'aspettativa di vita deriva anche dal fatto che, negli anni 2014-2016, l'andamento non è stato lineare. Riportiamo qui di seguito un estratto dal Rapporto n. 17 del 2016, («Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario»), pubblicato dal Mef: «... si evidenzia che a seguito dell'accertata diminuzione della speranza di vita per l'anno 2015 (vedere comunicato Istat del 19 febbraio 2016), difficilmente l'adeguamento decorrente dall'anno 2019 potrà rispettare quanto previsto dal citato scenario demografico Istat (base 2011)... In concreto, qualora nell'anno 2016 si realizzasse un recupero della diminuzione della speranza di vita registrata per l'anno 2015, gli adeguamenti

effettivi decorrenti dal 2019 potrebbero collocarsi in una situazione intermedia con un adeguamento positivo, seppur significativamente contenuto rispetto a quello ipotizzato come conseguente dallo scenario demografico Istat» (p.205 del rapporto).

Sempre secondo l'Istat, il recupero al rialzo dell'aspettativa di vita nel 2016 è avvenuto. Alla luce di questi dati occorre fare una valutazione a consuntivo coinvolgendo il Parlamento e le parti sociali. Una nostra proposta è di sospendere l'adeguamento automatico dell'aspettativa di vita prevista per il 2019, che posticiperebbe la pensione, anche per non entrare in oggettiva contraddizione con l'entrata in vigore dell'Ape sociale che, invece, la anticipa.

Il fatto che nel verbale sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil e Governo nel settembre scorso sia già prevista la non applicazione dell'aumento della aspettativa di vita per i lavori usuranti, suggerisce un'altra idea: che questa strada possa essere seguita anche per la tabella dei lavori gravosi. La pausa che noi proponiamo potrebbe essere utilizzata per rivedere il meccanismo dell'innalzamento dell'età pensionabile che tenga conto di una sua maggiore gradualità nel tempo o delle oggettive differenze esistenti tra chi svolge lavori gravosi e chi fa attività meno faticose. Il "cantierone pensioni" si è nuovamente aperto: discutiamo nel merito ed evitiamo di evocare improbabili scenari apocalittici. Nel recente passato gli interventi correttivi della manovra Monti-Fornero hanno dimostrato di funzionare risolvendo molti drammatici problemi sociali.

Presidente della commissione
Lavoro Camera dei Deputati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini: regge l'asse Pd-Fi, ok con modifiche al decreto

IL TESTO DEL SENATO PASSA ALLA CAMERA

Il decreto che reintroduce l'obbligo vaccinale a scuola ha superato ieri l'esame del Senato. Profondamente rivisto, il testo in otto articoli passa ora alla Camera. Dove la fiducia si fa sempre più probabile, e dove l'opposizione promette battaglia. Il voto in Aula è atteso per venerdì 28 luglio (la deadline è al 6 agosto), ma la discussione degli emendamenti partirà in XII commissione già domenica mattina. Intanto il Governo incassa il primo voto favorevole. E se per il premier Paolo Gentiloni il sì del Senato è «un passo avanti per la tutela della salute degli italiani», la ministra Beatrice Lorenzin difende l'impianto del decreto. Che, spiega, «dal Senato esce cambiato, ma non depotenziato. Resta l'obbligatorietà delle vaccinazioni, restano le sanzioni e si aggiunge un richiamo attivo nei confronti dei genitori. Quindi, l'obiettivo è centrato». Mentre per la titolare del Miur, Valeria Fedeli, la nuova norma «tiene insieme il diritto alla salute e quello all'istruzione». Il primo via libera al provvedimento è arrivato in un'Aula incandescente. L'asse Pd-Forza Italia che ha caratterizzato la discussione fin dall'esame in commissione ha tenuto, consentendo alla legge di superare gli attacchi di Cinquestelle e

Lega, ma anche il fuoco amico di senatori della maggioranza, non in linea con le nuove strategie vaccinali del Governo. Che introducono sei vaccinazioni obbligatorie in via permanente e quattro che saranno obbligatorie sino a diversa valutazione (prevista dopo almeno tre anni dall'entrata in vigore della legge). Per altre quattro profilassi scatta l'offerta «attiva e gratuita». Per i bambini da zero a sei anni, l'aver ottemperato all'obbligo costituirà requisito d'accesso a nidi e materne, mentre dalle elementari e fino ai primi due anni delle scuole superiori, le famiglie "no vax" pagheranno multe da 100 a 500 euro. Decisamente decurtate rispetto al testo originario, che fissava una sanzione massima di 7.500 euro. Dal provvedimento scompare ogni riferimento alla perdita della potestà genitoriale per i genitori disubbidienti. Si potenzia il fronte dell'adesione consapevole: le Asl sono tenute a contattare i riottosi e a spiegare loro la ratio dell'obbligatorietà. Infine, la novità di rilievo dei vaccini obbligatori in formulazioni monocomponenti: potranno riceverli i bambini che siano stati già naturalmente immunizzati dalla malattia.

B. Gob.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fornitori Pa. I documenti di variazione dell'imponibile o dell'imposta devono tener conto del regime applicato alla fattura originaria

Lo split payment cambia le note Iva

Gli interventi su fatture anteriori al 1° luglio vanno fatti sulla base delle regole ordinarie

Marco Magrini
Benedetto Santacroce

Lo split payment modifica anche le regole per l'emissione delle note di variazione Iva, note che devono seguire procedure differenti a seconda che si riferiscano a fatture emesse prima o dopo il 1° luglio 2017. In particolare, per tutte le operazioni che dalla predetta data sono passate dal regime ordinario a quello della scissione dei pagamenti, in caso di variazione dell'imponibile o dell'imposta il fornitore nell'emettere la nota di variazione deve tener conto del regime Iva applicato alla fattura originaria che deve essere modificata. Questo principio deriva dal fatto che l'Iva, in base al combinato disposto dell'articolo 63 della direttiva Iva e dell'articolo 6 del Dpr 633/72, diviene esigibile al momento dell'effettuazione dell'operazione e ogni modifica successiva deve necessariamente riferirsi sempre e comunque a tale momento. Pertanto se un fornitore

emette una nota di variazione successivamente al 1° luglio, ma con riferimento ad una fattura emessa prima di questa data, la nota di variazione seguirà le regole ordinarie. Pertanto se la nota di variazione è in diminuzione,

IL PUNTO

Il nuovo «regime» anche su variazioni riferite a fatture ante 1° luglio non sembra giuridicamente corretto

il fornitore, avendo originariamente provveduto direttamente al versamento dell'imposta, avrà diritto a portare in detrazione l'imposta corrispondente alla variazione, annotandola in rettifica nel registro vendite di cui all'articolo 23 del Dpr 633/72 e computandola nella liquidazione.

Il soggetto a split payment che riceve la predetta nota di variazione dovrà, se l'acqui-

sto è stato realizzato in ambito commerciale, rettificare la detrazione precedentemente operata annotando la nota di variazione a debito nel registro vendite (articolo 23 del Dpr 633/72) ovvero nel registro dei corrispettivi (articolo 24 dello stesso Dpr). Al contrario se il soggetto a split payment ha effettuato l'acquisto nell'ambito istituzionale (ad esempio una pubblica amministrazione) non dovrà effettuare alcuna variazione e avrà diritto di ricevere il pagamento della predetta nota di variazione per l'ammontare dell'Iva e dell'imponibile, se la fattura dell'operazione originaria era stata già pagata al fornitore.

Su questo caso, la circolare 15/E/2015 aveva previsto, in considerazione del fatto che sia i fornitori e che i clienti avevano nel frattempo implementato le modifiche necessarie per gestire il meccanismo di versamento dell'imposta dello split payment, quale specifica

semplificazione degli adempimenti, la possibilità per il fornitore di applicare anche sulla nota di variazione riferita ad una fattura originaria liquidata in modo ordinario la disciplina della "scissione dei pagamenti". Questa soluzione prospettata dall'agenzia delle Entrate non ci sembra giuridicamente corretta e produce degli effetti non certamente neutri nei confronti dei soggetti direttamente coinvolti dalla rettifica Iva connessa.

Al contrario, se la nota di variazione in diminuzione emessa dopo il 1° luglio 2017 fa riferimento ad una fattura originaria già sottoposta al regime dello split payment, la nota di variazione dovrà essere emessa nello stesso regime e dovrà richiamare la fattura che è stata variata. Per il fornitore, non avendo la fattura originaria determinato a suo carico alcun pagamento d'imposta, la nota di variazione in diminuzione non porterà il diritto a portare in detrazione l'imposta corri-

spondente alla variazione. Ovviamente procederà all'annotazione della variazione in rettifica nel registro vendite, ma tale annotazione non avrà alcun effetto sulla relativa liquidazione Iva.

Per il soggetto sottoposto a split payment (pubblica amministrazione o società controllate e quotate Ftse Mib) la nota di variazione, se l'acquisto è avvenuto in ambito commerciale, dovrà provvedere alla registrazione della stessa nel registro Iva vendite con la contestuale annotazione nel registro acquisti allo scopo di stornare la parte d'imposta precedentemente rilevata a debito.

Nel caso in cui l'acquisto sia stato effettuato nell'ambito istituzionale la Pubblica amministrazione potrà computare a credito l'eccedenza di versamento dell'imposta a scomputo dei successivi pagamenti da effettuare nell'ambito del meccanismo della "scissione dei pagamenti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave

01 | IL FORNITORE

L'ipotesi di nota di variazione in diminuzione emessa dopo il 1° luglio 2017 con riferimento a una fattura originaria in regime di split payment. Per il fornitore, non avendo la fattura originaria determinato alcun pagamento d'imposta a suo carico, la nota di variazione non comporterà il diritto a portare in detrazione l'imposta corrispondente.

02 | IL CLIENTE

Il cliente, per acquisto in ambito commerciale, dovrà provvedere alla registrazione nel registro Iva vendite con la annotazione nel registro acquisti per stornare la parte d'imposta già calcolata a debito. Se l'acquisto è effettuato nell'ambito istituzionale la Pa potrà computare a credito l'eccedenza di versamento dell'imposta a scomputo dei successivi pagamenti da effettuare nell'ambito del meccanismo della scissione dei pagamenti.

Sostituti d'imposta. La risoluzione Pa, invio delle «Cu» e ritenute in Tesoreria evitano il modello 770

Paolo Parodi
Benedetto Santacroce

Si completa, con la risoluzione 95/E/2017 il percorso intrapreso dall'agenzia delle Entrate per fornire chiarimenti per la redazione del modello 770 delle Pa. Da sempre le amministrazioni dello Stato - quali, ad esempio, i ministeri e la Presidenza del Consiglio - sono state esonerate dalla compilazione dei quadri relativi ai versamenti e alle compensazioni (oggi ST, SV e SX), ma per molti enti pubblici c'è stata incertezza nel qualificarsi ricompresi nel novero ristretto delle Amministrazioni dello Stato ovvero nel più ampio insieme delle Pa, con conseguenti obblighi di compilazione delle parti del modello 770.

Nelle istruzioni al modello 770/2017, quadro ST, per la prima volta, si legge una indicazione di carattere operativo (che ovviamente discende dalla soggettività sotto il profilo giuridico): sono esonerate dalla compilazione del quadro le Amministrazioni che non utilizzano i modelli di pagamento F24 e F24EP per i versamenti delle ritenute; il mancato utilizzo dei predetti modelli discende dal fatto che le Amministrazioni dello Stato versano le ritenute direttamente in Tesoreria. Per la medesima motivazione, le amministrazioni dello Stato non devono compilare i quadri SV e SX.

A fronte di tale esonero e delle istruzioni, era nato il problema circa l'esistenza o meno, per le Amministrazioni dello Stato come individuate individuate, dell'obbligo di presentazione del modello 770/17, quantomeno limitatamente al frontespizio.

L'agenzia delle Entrate, con la risoluzione, ribadisce preliminarmente la nuova natura della dichiarazione dei sostituti d'imposta, la quale si compone della trasmissione delle certificazioni uniche («Cu») e del modello 770; conferma altresì che le Amministrazioni dello

Stato sono obbligate, in linea di principi generali, alla presentazione della dichiarazione dei sostituti d'imposta secondo le regole del Dpr 322/98 come da ultimo modificato con legge 208/14. Completa però il ragionamento affermando che, nei casi in esame, l'adempimento dichiarativo si esaurisce con la trasmissione telematica delle Certificazioni uniche.

Condizioni imprescindibili per l'esonero sono due:

- ☉ tutti i versamenti delle ritenute devono essere stati eseguiti direttamente in Tesoreria e non devono mai essere stati utilizzati modelli F24 e F24EP,
- ☉ devono essere state trasmesse telematicamente le «Cu».

Peraltro, la presentazione del modello 770/2017 risulta comunque obbligatoria per le Amministrazioni dello Stato che devono compilare altri quadri del modello 770. Ciò può accadere, per l'Agenzia, in due casi:

- qualora l'Amministrazione abbia erogato somme a favore di un creditore pignoratorio - persona giuridica e debba quindi compilare il prospetto SY (sezione II).
 - qualora abbia corrisposto delle somme a percipienti esteri privi di codice fiscale italiano per i quali non abbia conseguentemente potuto trasmettere CU e debba compilare il prospetto SY (sezione IV).
- In realtà, vi potrebbe anche essere una terza casistica, nell'ipotesi in cui l'Amministrazione sia il debitore esecutato in una procedura di pignoramento presso terzi e debba quindi compilare il prospetto SY (sezione I).

Al verificarsi di tali casistiche di obbligatoria presentazione del modello 770, l'Amministrazione dovrà inserire il codice «1» nella casella «Casi di non trasmissione dei prospetti ST, SV e/o SX» del frontespizio del modello 770/2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAZIO PROFESSIONISTI

A CURA DI Confprofessioni

La Campania punta sulla formazione

La Regione Campania ha messo in campo un intervento per facilitare la partecipazione dei liberi professionisti e dei lavoratori autonomi di tipo intellettuale a percorsi formativi individuali. Al contempo, la Regione intende rafforzare e aggiornare, in termini di eccellenze di qualità, le competenze e le capacità professionali individuali attraverso azioni di sistema rivolte ai liberi professionisti e ai lavoratori autonomi di tipo intellettuale, con il conseguente miglioramento del tessuto produttivo e professionale regionale. È concessa la copertura parziale delle spese di iscrizione a corsi di formazione e di aggiornamento professionale erogati da agenzie formative accreditate dalla Regione Campania o da altra Regione, da ordini professionali, collegi professionali o associazioni professionali, soggetti eroganti percorsi formativi autorizzati e accreditati dagli stessi ordini, collegi o associazioni; master di I e II livello in Italia o altro Paese Ue.

Il bando della Regione Campania

REGIONE
Campania

PROGRAMMA
PORFSE 2014-2020

TITOLO
Sostegno al percorso di formazione dei liberi professionisti e lavoratori autonomi.

ISTITUZIONE RESPONSABILE
Direzione generale per l'Università, la ricerca e l'innovazione, Regione Campania.

SCADENZA
30 settembre 2017, ore 12. La scadenza è valida fino a esaurimento delle risorse disponibili.

DOTAZIONE FINANZIARIA
1.500.000 €, di cui: 750.000 € per contributi spendibili per percorsi di formazione e aggiornamento; 750.000 € per contributi spendibili per master di I e II livello.

DIMENSIONE CONTRIBUTO
Copertura del 75% solo delle spese di iscrizione ai percorsi formativi, per un massimo di 5.000 €.

BENEFICIARI

Liberi professionisti e lavoratori autonomi di tipo intellettuale: 1) residenti o domiciliati in Campania; 2) in possesso di partita Iva; 3) iscritti ad albi di ordini e collegi, o ad associazioni professionali; 4) titolari di reddito Isee per il 2015 fino a € 30.000.

DURATA

Le attività formative dovranno avere inizio, al più tardi, entro 120 giorni dalla pubblicazione delle graduatorie e dovranno concludersi, ad eccezione dei master, entro 12 mesi dalla data di avvio.

NOTE

L'assegnatario deve frequentare almeno il 70% della durata del corso e, per master e corsi di qualifica, deve sostenere l'esame finale e ottenere la qualifica.

CONTATTI

Responsabile del procedimento: Stefano Orefice, e-mail stefano.orefice@regione.campania.it, recapito 0817968163.

LINK

<http://www.innovazione.regione.campania.it/content/sostegno-formazione-liberi-professionisti-lavoratori-autonomi-dd.7-2017>

Altri bandi su www.quotidianofisco.ilsole24ore.com

Vaccini, multe meno salate solo 10 saranno obbligatori

Via libera del Senato ma la norma è depotenziata
Lorenzin: tutela i bambini. Ricciardi: buon compromesso

ELVIRA NASELLI

ROMA. Dieci vaccini obbligatori e gratuiti anziché dodici, quattro fortemente raccomandati e proposti con chiamata attiva. Sanzioni per i genitori disubbidienti, ma più basse di quanto prevedesse il decreto in prima battuta, eliminata la possibilità di perdere la patria potestà per chi non fa vaccinare i figli. Il decreto passato ieri in Senato — approda ora all'esame della Camera che dovrà approvarlo in tempi rapidi e senza modificarlo prima della scadenza del 6 agosto — non è forse proprio quello che avrebbe voluto il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. Ma ci si avvicina parecchio, tanto che lei stessa si dice soddisfatta del voto larghissimo e trasversale: «La politica ha capito di dover affrontare delle emergenze sanitarie e di dover tutelare i bambini, anche quelli che non possono essere vaccinati. E con 3.672 casi notificati di morbillo e tre decessi siamo stati costretti a ricorrere all'obbligatorietà».

Da settembre quindi le dieci vaccinazioni obbligatorie —

erano quattro — diventano requisito per l'ammissione alle scuole da 0 a 16 anni. Ma non c'è tempo per garantire a tutti i bambini d'Italia di provvedere entro lo squillo della prima campanella. Quindi: nessuna deroga per i più piccoli che potranno andare all'asilo solo se in possesso del certificato di vaccinazione. Dopo i sei anni, e fino ai

**Sanzioni fino a 500 euro
Non sarà mai tolta
la patria potestà
Ora tocca alla Camera**

16, invece cominciano le deroghe: a scuola si va anche solo con un'autocertificazione dell'avvenuta vaccinazione (con certificato da presentare entro il 10 marzo) o con lo scontrino della Asl a dimostrare che si è prenotato l'intervento. Con ciò si intende dare altri mesi alle aziende sanitarie per organizzarsi giacché in molti casi hanno fatto sapere che il decreto genererà il caos nei distretti.

La palla passa quindi ai diri-

genti scolastici che dovranno segnalare i bimbi non immunizzati alla Asl, la quale dovrà richiamare i genitori. Se mamma e papà continueranno a dire di no alla siringa scatterà la sanzione: da 100 a 500 euro, a seconda del numero di vaccinazioni non fatte. «È un buon compromesso — ragiona Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di Sanità — si copre l'area di emergenza di un possibile ritorno di alcune malattie. Contiamo molto sulla capacità di persuasione dei servizi e dei medici, l'obiettivo dei tanti emendamenti è quello di puntare più all'informazione che alla costrizione. C'era bisogno del coraggio della politica, sostenuta dalla scienza. E noi ci siamo». Un buon modo di rispondere all'allarme rosso lanciato dall'Oms per il morbillo in Italia che — ha sottolineato Flavia Bustreo, assistente direttore Onu per la Salute — ci pone come fanalino di coda in Europa. Intanto il Codacons pubblica i nomi dei 172 senatori che hanno votato sì. Chiederà ai cittadini di non votarli più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vaccini obbligatori

	dal 3° mese	dal 13° mese	La copertura (in%)	
			2013	2016
obbligatori	Difterite		95,7	95,7
	Tetano		95,8	95,7
	Epatite B		95,6	95,0
	Poliomielite		95,7	95,7
	Pertosse		95,6	95,3
	Haemophilus influenzae		94,4	93,0
	Morbillo		90,3	87,5
	Parotite		90,3	87,2
	Rosolia		90,3	87,2
	Varicella		33,1	46,1
raccomandati	Meningococco * B		76,7	80,7
	Meningococco C			
	Pneumococco			
	Rotavirus			

* dato non disponibile, vaccini introdotti dal piano nazionale 2017

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

L'ammissione a scuola

0-6 anni

Le vaccinazioni obbligatorie sono un requisito per l'ammissione all'asilo nido e alle scuole per l'infanzia

6-16 anni

Obbligo di vaccinazione con sanzioni pecuniarie in caso di inadempimento

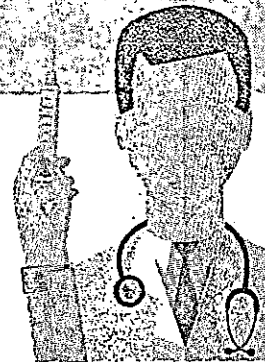
Sanzioni

100/500 euro

Obbligo di vaccinazione con sanzioni pecuniarie in caso di inadempimento

Gli obblighi

Obbligo per operatori scolastici, operatori socio sanitari e operatori sanitari di presentare una autocertificazione attestante la copertura vaccinale. L'obbligo di vaccinazione è esteso anche ai minori stranieri non accompagnati



Il riconoscimento scientifico

Il premio Veronesi per la ricerca (più ricco del Nobel)

MILANO Un «Nobel» più ricco del Nobel. La Regione Lombardia istituisce un premio alla ricerca da un milione di euro e per assegnarlo raduna in giuria quattordici tra i maggiori scienziati italiani che ieri per la prima volta si sono seduti intorno al tavolo per discutere i criteri di selezione. «La cerimonia di consegna sarà al Teatro alla Scala l'8 novembre in memoria di Umberto Veronesi, ad un anno dalla sua scomparsa — spiega Luca Del Gobbo, assessore regionale all'Università e Open Innovation —. Un importo così alto è un unicum al mondo, il Nobel stesso mette a disposizione 800 mila euro. Questa somma ha un significato importante, anche simbolico». In giuria ci

sono studiosi di primo piano come Roberto Cingolani dell'IIT di Genova, Federico Calzolari della Normale di Pisa o Giuseppe Remuzzi dell'Istituto Mario Negri di Milano. Presidente, scelto all'unanimità, è Alberto Mantovani, medico immunologo che nel 2016 ha vinto il premio europeo di Oncologia. «Ci è stato assegnato il compito di individuare lo studioso che meglio rappresenta l'eccellenza in campo

L'8 novembre
Istituito dalla Regione Lombardia. Tra i 14 giurati Mantovani, Cingolani e Remuzzi

scientifico con ricadute positive sul territorio», spiega Mantovani, in forze all'Humanitas. Precisa Pier Giuseppe Pelicci, direttore del dipartimento di Oncologia sperimentale allo Ieo e coordinatore del premio: «Troveremo un ricercatore di fama internazionale che con le sue dirimenti e innovative scoperte nel campo delle scienze della vita ha contribuito al benessere delle persone. Daremo 300 mila euro a lui e gli altri 700 mila al progetto, che dovrà creare occasioni di lavoro anche per la Lombardia». Con un meccanismo analogo a quello del Nobel sono stati selezionati i settanta migliori ricercatori italiani che lavorano in Italia e all'estero: «Presenteranno fino



Luminare
Umberto Veronesi, oncologo di fama mondiale, scomparso l'8 novembre scorso

a tre candidature ciascuno, nomi eccellenti — dice Roberto Albonetti, direttore di Regione Lombardia —. La rosa ristretta dei dieci che avranno catalizzato più preferenze passerà al vaglio della giuria. Oltre al milione di euro, al vincitore sarà assegnata anche una scultura fatta realizzare dalla Fondazione Veronesi, un simbolo che richiamerà il pensiero del suo fondatore. La giuria, dove sono rappresentati i settori disciplinari che lavorano con le scienze della vita, si incontrerà più volte prima della data finale. Per dirla con Pelicci, «anche nella sua preparazione, il premio sarà fucina di idee».

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autostrade

Con il Telepass si paga anche la benzina

Per chi si appresta a partire per le vacanze c'è una novità:

Telepass Pay. È un sistema che consente di pagare i carburanti (dal 20 luglio sulle autostrade, dalla prossima settimana sulla rete stradale e nei centri urbani) in modalità self e da ottobre anche bollo auto, taxi, car sharing, sosta su strisce blu e trasporto pubblico locale. I clienti Family del Telepass (gruppo Atlantia) possono aderire online dalla propria area riservata (in seguito anche tramite app).

Autostrade per l'Italia, che prevede un solo giorno da bollino nero (sabato 5 agosto) lancia altre iniziative per l'estate. Una di queste è «Prezzo ok»: con la garanzia del Codacons si assicura che i prezzi dei carburanti (self) sulla rete autostradale nelle aree di servizio aderenti siano in linea con quelli praticati dallo stesso marchio sulla rete stradale. Con Coldiretti è nato il progetto «Campagna amica»: mini-mercati in 30 aree di servizio per acquistare a km o dai produttori. Infine la app gratuita My Way è stata arricchita con la «Colonnina Sos virtuale» dalla quale è possibile chiamare i soccorsi senza scendere dall'auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La formazione, l'innovazione

Apple academy, in 560 superano il primo test di ingresso

**Triplicati gli studenti stranieri
Da giovedì le prove orali:
saranno condotte via Skype**

Mariagiovanna Capone

L'attesa è terminata. Dopo due settimane dai test valutativi per accedere alla iOS Developer Academy, sono state pubblicati i nomi di chi ce l'ha fatta e di chi invece dovrà rimettersi al lavoro per migliorare la propria preparazione e ritentare l'anno prossimo. I posti a disposizione sono 378, il doppio rispetto allo scorso anno, suddivisi in due distinti percorsi formativi: Standard class per 342 studenti; Master class per 36 studenti. La Standard class è poi ulteriormente suddivisa nelle categorie "geek" e "creative", per distinguere i nerd dei computer e quelli della grafica.

Per la Master class superano la prova e accedono all'orale (che sarà eseguito su Skype) in 60 provenienti da ogni parte del mondo. In particolare gli stranieri ammessi agli orali sono in 23, ossia il 38 per cento, ma un altro 10 per cento è ancora in forse, ossia con l'ammissione sospesa perché si sta provvedendo a verificare che i documenti presentati siano conformi alle richieste contenute nel bando. Nutrita la schiera del medio Oriente, così come quella del sud America. Tra coloro che hanno superato la prova con un punteggio sufficiente per accedere alla seconda fase troviamo il 25enne Baldev Ghelini (560 punti) che con laurea in Informatica in tasca e lavoro già avviato, ha deciso che l'Academy di San Giovanni a Teduccio, nata da una partnership tra Università Federico II e Apple, fosse «il luogo ideale per arricchire il curriculum per poter così ac-

cedere a nuove e prestigiose professioni». Tra i tanti brasiliani presenti, troviamo Marcelo Sotomaior che vive a Lisbona, anche lui con posto di lavoro a tempo indeterminato che sospenderà per i nove mesi del corso nel caso ce la faccia anche all'orale, e Hieda Adriana Nascimento Silvache che sta terminando il dottorato in Scienze Informatiche a Roma.

Punteggio altissimo per il peruviano Edson Ticona, 735, ma il record spetta al campano Vincenzo Pugliese con 825, seguito dal 27enne egiziano Abdullah Bilal, che ai test scritti arrivò con il trolley perché appena sbarcato all'aeroporto di Capodichino. Scorrendo l'elenco troviamo tra i candidati in possesso di laurea magistrale, ben 13 donne ovvero il 22 per cento del totale, molte delle quali stranieri. Per loro i colloqui motivazionali inizieranno giovedì prossimo e termineranno il giorno seguente.

Sono invece 500 i candidati alla Standard class che hanno superato i difficilissimi test e come c'era da aspettarsi, i punteggi qui sono necessariamente alti. In cima alla lista c'è il serbo Milan Jovanovic con 575, seguito da Daniel Cosarca (525 punti) che ha sostenuto i test scritti nella sessione tenuta a Londra. Terzo ancora il campano Vincenzo Pugliese che dovrà scegliere, in caso di vittoria, in quale classe seguire l'Academy. I colloqui motivazionali che saranno sostenuti su Skype, serviranno alla commissione presieduta da Giorgio Ventre (direttore della Developer Academy) per capire non più la preparazione (emersa dai difficili test) ma le intenzioni e le progettualità che i candidati hanno in mente, oltre che metterli alla prova con la lingua inglese.

Supera la prova anche Antonio Avitabile, ischitano di 20 anni, studente in Informatica all'Università di Bologna, convinto che «se entrassi all'Academy sarebbe un grande traguardo, un corso di questo tipo rende il curriculum unico e ambito alle aziende più importanti del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

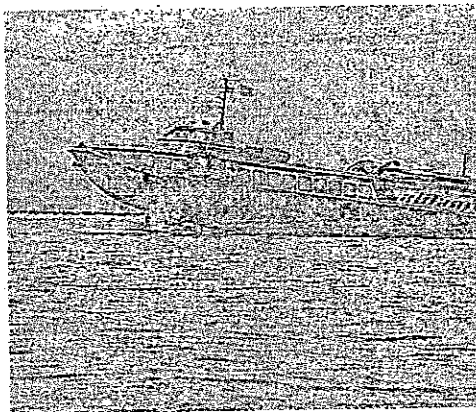
Alilauro Mozzi e comandanti, assunzioni sul mare

NAPOLI Si assume. Alilauro cerca venti donne o uomini, che abbiano compiuto 18 anni e che siano in possesso di una serie di attestati e qualifiche attraverso i quali inserirsi in un contesto professionale sul mare.

La compagnia investe dunque su Napoli e cerca personale da impiegare a bordo delle proprie navi. Cerca mozzi, marinai, comandanti e direttori di macchina nel bel mezzo di una stagione d'oro per il turismo in città, che ha portato anche ad un incremento dei viag-

rità con il pacchetto Office. Insomma i turisti ci sono e serve nuovo personale, ma che sia in grado di comprenderli, accudirli, coccolarli. E per questo si intende affidarli a giovani professionisti in grado di svolgere il proprio lavoro e al tempo stesso di dare una immagine contemporanea ed efficace dei servizi che vengono offerti sulle navi in viaggio nel Golfo.

I candidati pronti a cimentarsi con le selezioni per mozzo e marinaio possono inviare il proprio curriculum e presentare la pro-



Un aliscafo dell'Alilauro

L'azienda cerca venti donne o uomini, che abbiano compiuto 18 anni e che siano in possesso di una serie di attestati e qualifiche attraverso i quali inserirsi in un contesto professionale

gi sulle vie del mare.

I consensi crescenti tributati a Napoli creano dunque nuovi posti di lavoro e la compagnia di navigazione rilancia cercando nuovo personale marittimo. I requisiti indispensabili per accedere alle selezioni sono quelli richiesti per legge — fra cui primo soccorso, antincendio, sopravvivenza e salvataggio per il primo bando — ma ai candidati si richiede anche la conoscenza dell'inglese, spirito di iniziativa, ottime doti relazionali, capacità di affrontare e risolvere problemi imprevisti, una familia-

pria candidatura alla mail armamento@alilauro.it inserendo nell'oggetto il codice MAR.

Quelli che ambiscono al ruolo di comandante e direttore devono essere abilitati al comando di navi inferiori a 500 GT che compiono viaggi costieri o, per il direttore di macchina, avere l'abilitazione alla conduzione di unità pari o superiori a 3000 Kw. E per presentare la propria candidatura possono scrivere a risorseumane@alilauro.it inserendo nell'oggetto il codice UFF.

A. P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA